CAPIRANNO LA LEZIONE I NOSTRI DIRIGENTI!

AVVENIMENTI SPORTIVI

O FINIRA' CHE ALTRI SVEDESI VERRANNO A GIOCARE FRA NOI!

I RISULTATI DI FIRENZE E DEL CAIRO HANNO CONFERMATO LA DECADENZA DEL CALCIO ITALIANO E LA SUA CRISI PROFONDA

"Troppi soldi, troppi stranieri,, ecco il giudizio sintetico dell'ing. Barassi

La B. B. C. ha le sue grosse colpe, ma le radici del male del calcio azzurro sono altre

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — I risultati apparentemente contrastanti delle ultime partite internazionali (siamo passati dal successo contro il Portogallo, al mezzo disastro contro la Jugoslavia e alla netta vittoria contro la Francia) hanno concorso parecchio a far credere a molti sportivi che l'Italia fosse ancora una nazione calcisticamente fortissima, e che le sconfitte toccateci a Rio e in Austria fossero episodi trascurabili, dovuti soprattutto all'incapacità dei selezionatori o alla cattiva giornata degli atleti.

Noi sulla nostra pagina sportiva sempre abbiamo fatto sapere ai lettori la situazione del calcio italiano e li abbiamo invitati a non lasciarsi illudere dai risultati positivi. Ciò che conta in campo è il gioco, e perciò se si vince con un avversario debole come il Portogallo o in giornata nera e periodo disgraziato come la Francia, non bisogna credere che tutto vada bene. Chi ha buona memoria e ha avuto la bontà di leggerci, si ricorderà cosa scrivemmo dopo la partita Italia-Francia.

Anche a Firenze, in fondo, con un po' di fortuna e malgrado il nostro gioco pessimo, si poteva vincere con un punteggio discreto, perchè l'avversario era modesto e aveva una prima linea quasi incapace a tirare in porta (tanto è vero che Casari, oltre il tiro dell'unica rete, non è più stato impegnato, e l'opposizione è stata superiore sotto la porta di Svensson).

A Firenze il pubblico, un pubblico attento e dotato di buon senso critico, si è indispettito e ha coperto la squadra di improperi perchè ha visto la squadra giocare male, perchè si è reso perfettamente conto che il nostro calcio è in decadenza, e con i fischi non ha fatto altro che dimostrare la propria disapprovazione per i dirigenti che lo hanno condotto a questo punto.

La Svezia, squadra modesta

Gli spettatori hanno visto dei ragazzotti dilettanti che a casa loro lavorano tutta la settimana e fanno dello sport solo per divertimento, atleti di una nazione che ha una popolazione di sei milioni di abitanti e che ha avuto un formidabile salasso di « assi » proprio da parte nostra, hanno visto dunque questi ragazzi resistere brillantemente ai nostri « divi », che sono espressione di un calcio miliardario. Non contano più, i milioni, nel calcio e mentre altre nazioni stanno prendendo o riprendendo quota, la nostra sta sempre discendendo: ciò gli sportivi lo hanno dolorosamente constatato nella partita di Firenze.

La colpa di tutti i nostri mali va ricercata soprattutto nei dirigenti di società, che con i loro soldi hanno tramutato il calcio in moneta, con il loro oro hanno fatto marcire le sane e nobili radici dello sport. E purtroppo la lezione a questi signori non ha detto niente: subito dopo l'incontro vi sono stati dei dirigenti che si sono rivolti agli svedesi per iniziare le trattative per l'acquisto di Karlsson e di Lofgren, e persino di Nilsson, il terzino che ha 34 anni. Incredibile ma vero!

Per scusare la brutta prova degli Azzurri, alcuni si sono lanciati contro i selezionatori o contro questo o quell'atleta. Con il trio B.B.C. noi non siamo mai stati troppo dolci e sappiamo che ha commesso parecchi errori, ma non così gravi da far sì che tutta la compagine giocasse come ha giocato. Tutto l'undici ha dato una dimostrazione di non conoscere il sistema.

In tutti è mancata la passione sportiva, che ha invece animato per tutto l'incontro i nostri giovani avversari. Dire che la Nazionale ha giocato mediocremente perchè c'era quello invece di questo (e poi la delusione verteva su uno o due giocatori) è un controsenso tecnico. Si è visto che tutta la squadra posta di fronte ad un avversario che attua il sistema ortodossamente, ha fatto cilecca proprio come gioco collettivo.

Forse che, se ci fosse stato Parola, Gimona avrebbe giocato meglio? Certo, Parola è un giocatore di gran classe e non convocarlo è un'assurdità, ma come può un solo giocatore migliorare tutto un « undici », dare forza collettiva a giocatori che non hanno mai saputo cosa sia il giuoco collettivo, dare quadratura al quadrilatero, quando gli elementi del quadrilatero azzurro in prima linea o sono Gimona o sono dei centravanti come Lorenzi?

E interni non ve ne sono altri. Perchè i posti di quadrilatero delle nostre compagini sono tutti occupati da svedesi, danesi e fra poco, dopo la sconfitta al Cairo, certamente da egiziani....

Sì, la B.B.C. ha sbagliato: i giocatori tale e tal'altro potevano essere usati diversamente. Ma non soffermiamoci troppo su queste questioni, che sono di secondo piano e che dipendono direttamente dalla causa principale di cui abbiamo detto sopra.

Barassi, da noi intervistato dopo la partita, è stato chiaro ed aperto; si può riassumere il lungo abboccamento con queste parole: « *Troppi soldi, troppi stranieri* ». E chi mette i soldi se non i dirigenti? Chi acquista gli stranieri se non i dirigenti?

Il dirigente della squadra sovietica di Mosca dello Spartak, Miakinkof, noto tecnico dell'U.R.S.S., attento osservatore del calcio internazionale, giorni fa al nostro inviato speciale in Albania, Sergio Segre, a proposito dei calciatori stranieri diceva: « *Questo è per me (cioè di avere stranieri nella squadra) un fatto assolutamente negativo. Per avere dei buoni calciatori ed in gran numero, occorre sviluppare lo sport fra il popolo, dare la possibilità tecnica ai ragazzi di giocare. Questo è il principio adottato nell'Unione Sovietica* ». Parole chiare, e questa è la via che si deve seguire per avere una nazione sportivamente forte.

Adesso, che commento tecnico si può fare di una partita in cui la tecnica si è vista solo da una parte e neppure troppo di buona lega? La nostra prima linea è stata bloccata facilmente dai terzini e dai mediani avversari, perchè ogni azzurro sviluppava un gioco personale, dimenticandosi completamente che il calcio è un gioco collettivo. Personalmente gli svedesi, essendo atleticamente preparati più seriamente, li hanno superati o almeno hanno impedito che diventassero pericolosi. A questo fatto puramente tecnico si aggiunga la giornata nera di Amadei, che non abbiamo mai visto tanto disorientato; Gimona annullato dalla foga della competizione; Lorenzi che essendo privo di contatti si è ritrovato a nuotare in una vasca da bagno; Cervellati che insisteva troppo sul *dribbling* e che, essendo destro, non sapeva « crossare » al centro; e Boniperti, isolato all'ala, premuto dal migliore degli svedesi, Nilsson. Ecco il quadro completo della situazione all'attacco.

Nella mediana e in difesa, tranne Venturi nel primo tempo e Cervato nei venti minuti iniziali, gli altri hanno retto decorosamente alla prova. Oltre al tiro della rete, com abbiamo già detto, Casari non ha più avuto grattacapi, e si che le mezze ali, Lofgren e Karlsson, erano continuamente servite dai mediani Alhund e Lindh, costantemente lasciati in libertà da Gimona e Lorenzi.

Questi, con Nilsson, i migliori avversari. Per fortuna che il centravanti Holmberg, sia perchè controllato da Tognon, sia perchè di classe mediocre se non mediocrissima, non ha saputo sfruttare per la rete l'enorme ed intelligente lavoro per lui costruito dal quadrilatro svedese. Le ali avversarie Jacobbson e Jonsson hanno fatto poco: ottimo centroterzino Gustafsson che però aveva da sorvegliare un uomo Amadei, in giornata nera.

Ma quello che particolarmente va a merito degli svedesi è che la loro formazione sa svolgere un giuoco collettivo, è già squadra nel vero senso della parola applica il sistema con intelligenza, non ha giocatori che per farsi belli di fronte alla platea sprechino le azioni o tanto peggio rovinino tutto il giuoco della squadra. E poi, si capisce subito che questi calciatori del Nord amano veramente lo sport che si allenano con serietà e costanza, che sono guidati da appassionati e non da commercianti del calcio.

L'allenamento ben fatto ha dato loro muscoli scattanti, solidi, vigorosi, niente grasso sopra i muscoli e fiato da vendere. Ci dispiace per questo insuccesso; fa sempre dispiacere veder fare brutta figura alla squadra del cuore, ma speriamo che la lezione serva e che quando al Consiglio della F.I.G.C. verrà proposta l'eliminazione completa degli stranieri, nessuno trovi i soliti cavilli per dilazionarla e boicottarla. E' stata una dura lezione: speriamo che serva.

MARTIN

La nazionale di Svezia è partita per Istanbul

MILANO, 12. — La nazionale svedese è partita nel pomeriggio alle 16,50 dall'Aeroporto milanese della Malpensa diretta a Istambul, dove incontrerà mercoledì prossimo la squadra nazionale turca. La gara sarà diretta dall'arbitro italiano Carpani di Milano, partito in mattinata dall'Aeroporto di Ciampino, per raggiungere la sede dell'incontro. La nazionale svedese era giunta a Milano nella mattinata proveniente da Firenze.

ITALIA SVEZIA 1-1. Sesto minuto di gioco: il bolide di Lofgren sta per varcare la linea fatale malgrado l'estremo tentativo di Casari. In fondo si scorge Cervato: da lui è iniziata la serie di errori che ha permesso il gol

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi del Totocalcio è risultato di L. 246.952.546. Hanno totalizzato il punteggio di « 13 » 61 pronosticatori ai quali spettano lire 2.023.000, mentre ai « dodici » che sono 983 spettano L. 123.000 circa.

Dopo 100 km. di marcia

CLAUDE HUBERT si ristora dopo il vittorioso arrivo della « 100 chilometri di marcia », e sorbisce lentamente una bevanda calda che una compassionevole popolana di Mandello Lario gli offre. L'anziano camminatore francese ha ripetuto quest'anno il successo del 1950 nella classica « Cento », impiegando sotto la pioggia il tempo di 10.25'55". Ma mentre, l'anno scorso la sua marcia fu regolare e spavalda, tanto da stroncare Dordoni a metà percorso, quest'anno la sua vittoria è stata resa possibile dal crollo del generoso Baldassari, il trentaseienne giardiniere romano che ha avuto una crisi a mezzo chilometro dal traguardo, quando la sua vittoria appariva sicura oltre che meritata, avendo egli sventato l'attacco dell'altro francese Pouchet (giunto poi terzo, a 1'27" da Hubert) ed essendo passato a dieci chilometri dall'arrivo con sei minuti di vantaggio sul vincitore. Nel tratto finale Baldassari ha pagato caro il suo sforzo prolungato, ed è andato progressivamente calando: i sei minuti di vantaggio sono divenuti tre a cinque chilometri, e a 500 metri dal traguardo egli è crollato, proprio come accadde al povero Dorando Pietri nella famosa maratona di Londra del 1908. Invano sollevato dagli accompagnatori, Baldassari non ce l'ha fatta: si è lasciato superare da Hubert ed a malapena, quasi sui ginocchi, è riuscito a marciare sino in fondo, per salvare almeno il secondo posto. Per questo, forse, il volto di Hubert appare accigliato nella foto: pensa alla « rivelazione » Baldassari, al marciatore romano vincitore morale della « Cento »..

L'INSPIEGABILE SCONFITTA DELLA NAZIONALE B AL CAIRO

Senza giuoco e senza cuore i nostri "Giovani,, contro l'Egitto

E' bastato il primo goal di sorpresa per sfasciare la squadra

(Nostro servizio particolare)

IL CAIRO, 12. — *Se al primo minuto, quasi subito dopo l'inizio dell'incontro di ieri il centroterzino italiano Mezzadri ed il portiere Buffon non si fossero fatti cogliere dalla sorpresa, ed il primo fosse stato pronto a intercettare un lungo rilancio del laterale egiziano Rasced che invece gli passò accanto e andò a finire sui piedi dell'ala sinistra Fathy, ed il secondo — anzichè rimaner fermo a rimirare lo svarione del compagno — avesse seguito attentamente l'azione e pertanto si fosse piazzato fra i pali come lo sviluppo della trama avversaria richiedeva, se Mezzadri e Buffon insomma fossero stati più pronti, l'Egitto non sarebbe andato repentinamente in vantaggio al primo minuto e forse tutto l'andamento della gara di ieri sarebbe stato diverso. Invece ciò non fu: Buffon si trovò spiazzato sul non forte ma astuto tiro del centravanti Awal Ali e la palla gli passò a lato mentre egli cercava di riparare al cattivo piazzamento uscendo incontro all'attaccante avversario. E fu l'uno a zero.*

I 23.000 spettatori presenti saltarono in piedi sugli spalti e urlando la loro gioia, mentre in campo all'abbraccio festoso di tutti i giocatori verdi si contrapponeva lo sbigottimento e lo scoramento degli italiani.

Abbiamo cercato di soffermarci sull'episodio iniziale perchè il sorprendente risultato finale di 3 a 0 (che neppure il più ottimista egiziano avrebbe osato affacciare alla vigilia) non si può spiegare soltanto con ragioni tecniche o ambientali. Deve esserci entrato un motivo psicologico, e questo motivo è stato proprio quel primo goal, fulmineo quanto occasionale.

Nel corso dei novanta minuti ci è accaduto più volte di vedere che gli italiani si rimbrottavano l'un l'altro, quasi a volersi reciprocamente scagionare ed accusare per certe azioni andate a vuoto in seguito alla scarsa comprensione che c'era fra i singoli. Si sentiva che non solo essi non erano abituati a giocare insieme e non erano affiatati tatticamente, ma che persino sul piano morale non potevano incontrarsi. Undici atleti di nove diverse società parlano nove lingue diverse: non si conoscono, non sanno comprendersi, forse neppure si stimano molto l'uno con l'altro. Proprio il contrario del quadro offerto dalla nazionale egiziana, che annoverava sette giocatori su undici della stessa società (il National Sporting) e poteva pertanto vantare il perfetto affiatamento sia della terza linea (Hammamy, Hamafy, Daly) che del reparto di centro-sinistra della prima linea (Awal Ali, Toutou, Fathy).

L'unico che sembrava sentire la responsabilità della sconfitta era il capitano Mari, che si affannava a dare ordini e a fare gesti ai compagni, ma più volte il mediano destro azzurro (il migliore degli italiani) non trovò comprensione negli altri della sua squadra, che gli rispondevano con scrollate di spalla o anche con gesti di stizza.

Una squadra priva di cuore, quindi, quella italiana, oltre che slegata e abulica. Nel primo tempo sopportò supinamente le offensive dei padroni di casa, e dopo aver subito alla mezzora il goal di El Dizzi (ed anche stavolta con la condiscendenza di Buffon), dovette ringraziare al 38' la prontezza dell'arbitro, che annullò la rete marcata dall'ala destra Foad Faour direttamente su corner per una carica del centravanti a Buffon. E tre minuti più tardi l'Italia dovette ringraziare la base del montante destro, che fermò il pallone sulla linea bianca laddove Buffon non era arrivato.

Dopo un primo tempo condotto dagli egiziani a andatura sostenuta, e nel corso del quale solo raramente gli attaccanti italiani avevano messo il naso alla finestra (mancando peraltro con Galli, Broccini e Renosto qualche occasione favorevole), a cosa poteva servire nella ripresa il vantaggio del vento agli azzurri? Non servì a nulla, in effetti, anche perchè la squadra finì con lo sfasciarsi completamente dopo otto minuti, quando Ballico infortunato doveva rifugiarsi all'ala, lasciando il posto a Broccini, sostituito a sua volta da Bacci, che lasciava la guida dell'attacco a Vitali.

Gli italiani attaccarono, ma senza convinzione, e un paio di volte che Galli e Bacci azzeccarono il tiro buono, Kato fu pronto a dir di no. Così a otto minuti dalla fine venne la beffa del terzo goal, segnato da Foad Faour, l'ala destra, direttamente su calcio d'angolo, ancora una volta con la complicità di Buffon.

Un processo alla squadra italiana non si può fare, tanto essa... non è mai esistita nel suo assieme, dimostrando che i suoi selezionatori non hanno avuto la mano felice. Gli undici che meritino l'assoluzione sono Mari, Giacomazzi e Bacci, mentre Pinardi, Broccini e Renosto si sono visti solo a sprazzi. Gli altri assolutamente negativi:

Gli egiziani hanno piocato una buona partita, la migliore degli ultimi anni. Ma si può convenire che la nazionale italiana sia stata per essi un avversario meno difficile della Turchia e della Grecia?

ABDEL SAFI

L'arrivo dei Giovani a Ciampino

Sono rientrati iersera a Roma in aereo, provenienti dal Cairo, i calciatori italiani della Nazionale Giovanile, accompagnati dai dirigenti Valentini e Rognoni, da Busini, dall'allenatore Sperone e dal massaggiatore Ferrario.

Nella stessa serata i vari giocatori sono ripartiti per le varie sedi, ad eccezione di quelli delle squadre romane, dei milanisti e di Busini (dato che domani il Milan giocherà a Roma).

LA PRIMA TAPPA DEL GIRO DI SICILIA

Fondelli primo a Messina dopo duecento Km. di fuga

MESSINA, 12. — Cronometro alla mano: sono le ore 15.24'13" quando il Giro della Sicilia termina la sua prima fatica proiettando al traguardo di Messina Fondelli. E' solo, il bravo Ugo, e non divide gli applausi con nessuno; come i campioni di razza. Ha gli occhi che sorridono gonfi di felicità, ma la voce ha un suono diverso. Dice: « *Auf, che faticaccia! Duecento chilometri di fuga non sono mica uno scherzo!* ».

Certo il Giro dell'Isola, non si può fare in poltrona. E' una di quelle corse che chiede coraggio, cuore e volontà altrimenti ti lascia in strada a guardare il cielo tornato sereno dopo il tempaccio dei giorni scorsi. Così è stato sin da oggi; al traguardo, infatti, mancavano già cinque nomi: Bof, Giudici, Doni, Gestri e Feroci.

Lungo i 260 chilometri che da Palermo portano a Messina oggi non c'è stato un attimo di pace: una battaglia continua, spietata, senza respiro. La corsa è partita da Palermo tranquilla come per una passeggiata, poi a Romagnolo dopo aver fatto appena 15 km. ha preso fuoco e dal plotone hanno preso il via Fondelli, Di Camillo e Olmi.

I tre hanno guadagnato circa un minuto, ma a conclusione di un rabbioso inseguimento venivano raggiunti sulle rampe di Torre Termini da un gruppetto di dodici uomini. In seguito, un po' per la fatica sostenuta e un po' per le asperità che si incontrano lungo i 270 km. del percorso, ben 14 corridori desistevano dall'ardua fuga, compresi Conterno, Mario Fazio, il vecchio Patti e Faccioli che alla vigilia godevano il favore del pubblico palermitano.

Solo Fondelli, un corridore dalla pedalata franca e serena, uno scalatore veramente eccezionale, ha insistito sul colle di S. Rizzo, non solo, ma è riuscito su quelle irte rampe anche a staccare l'ultimo compagno di fuga Santini

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Fondelli, che compie il percorso in ore 7.01'13" alla media di km. 38,460; 2) Sartini a 1'59"; 3) Pettinati Giovanni a 3'46"; 4) Patti Francesco a 4'32"; 5) Olmi Cesare; 6) Fagioli Arnaldo; 7) Fabio Mario; 8) Conterno Angelo; 9) Gaggero Stefano; 10) Petrocchi Giuseppe; 11) Albani Giorgio; 12) Roma Giovanni; 13) Barbiero Renato, ecc.

La Romania a Oslo per i Giochi Invernali

OSLO, 12. — L'Ufficio Stampa delle Olimpiadi Invernali ha annunciato che la Romania invierà ai Giochi d'Inverno del 1952 a Oslo una sua squadra di sciatori.

La Romania è il ventiquattresimo paese che abbia inviato la sua adesione, ed è la seconda Democrazia Popolare, in quanto in precedenza era già giunta l'iscrizione della Bulgaria.

Oggi il Milan a Roma per l'incontro di domani

Domani sera arriva Larsen

I giocatori della Roma hanno ieri rpreso gli allenamenti. Mancavano (oltre Venturi e Galli) Bortoletto, Eliani e Capacci. Il primo risente ancora di uno stiramento, il secondo è tuttora immobilizzato a letto, il terzo ha uno stiramento.

Stamane ancora allenamenti e domani allo Stadio la partita con il Milan. Viani ha dichiarato che schiererà la formazione migliore e spera di allineare anche Cardarelli. I giocatori del Milan arriveranno a Roma oggi alle 17, e domani — secondo gli accordi — faranno scendere in campo la formazione migliore, almeno nei primi 45 minuti.

Per Roma-Milan i prezzi saranno: Lire 100, 400, 300 e 200.

I giocatori laziali riprenderanno gli allenamenti oggi. Attualmente sono infortunati Antonazzi e Puccinelli, comunque le loro condizioni verranno saggiate giovedì nell'incontro di allenamento con le Fiamme Gialle. Resta intanto confermato che domani sera arriverà a Termini il norvegese Larsen.

Carver ha smentito il passaggio alla Fiorentina

MILANO, 12. — L'inglese Carver, allenatore del Marzotto di Valdagno, ha smentito questa sera in una conversazione con i giornalisti la voce di un suo trasferimento alla Fiorentina.

Ancora non risolto il caso Kubler - Bobet

MILANO, 12. — La nuova Commissione Tecnica-Sportiva dell'UVI, dopo l'insediamento ufficiale, ha iniziato oggi a Milano i lavori prendendo in esame il calendario nazionale da presentare al prossimo congresso di Zurigo e il reclamo di Bobet contro il corridore Ferninando Kubler, relativo al Giro di Lombardia e al Trofeo Desgrange-Colombo.

La Commissione, formata da Umberto Malinverni, Ernesto Chiappe, Carlo Dondena e Mario Mariani, ha stabilito per il caso Kubler di vagliare alcuni nuovi elementi, rimandando per ciò ogni decisione alle prossime riunioni.

De Rossi batte Andrieux

CASABLANCA, 12. — Il campione del mondo d'inseguimento per dilettanti De Rossi ha battuto per 20 metri il campione di Francia dello inseguimento Andrieux.

Livio Minelli partirà stasera per New York

MILANO, 12. — Livio Minelli partirà domani sera dall'aereoporto di Malpensa alla volta di New York, ove avrà inizio la sua quarta tournée americana.

Nulla di preciso ancora sull'attività da svolgere, tuttavia si presume che dopo qualche leggero incontro di preparazione Minelli verrà opposto al campione del mondo dei pesi welter Kid Gavilan. A Livio giunga il sincero augurio di successo di tutti gli sportivi italiani.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Colonna, Clodio, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Planetario, Parioli, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano; Teatri: Circo Medrano, Quirino.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro « Le colonne della società »
ATENEO: Prossima riapertura C.ia Stabile « La Calandria »
ELISEO: ore 21: C.ia Renzo Ricci « Amleto »
MANZONI: Mimì Ferrari - Elsa Fiore « Tu ca si mamma »
ROSSINI: ore 21: C.ia Checco Durante « Robba vecchia e cori giovani »
QUIRINO: ore 21: C.ia del Teatro di P. De Filippo « A me la libertà »
VALLE: Riposo.

VARIETA'

Altieri: Strisce invisibili e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il 7° lancieri carica e Riv.
La Fenice: Il sottomarino fantasma e Riv.
Nuovo: Mercanti di uomini e Riv.
Principe: La bellezza del diavolo e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Presi tra le fiamme
Acquario: Viale del tramonto
Adriacine: Moglie di giorno
Adriano: Sergente Madden
Alba: Capitan demonio
Alcyone: I fuggitivi delle dune
Alhambra: Occupati d'Amelia
Ambasciatori: Ho sposato un demonio
Apollo: L'ultimo ricatto
Appio: Tokio dossier 212
Aquila: Tre passi a nord
Arcobaleno: Pool of London
Arenula: I toreador
Ariston: Rapsodia in blù
Astoria: I fuggitivi delle dune
Astra: Sono un criminale
Atlante: Il mistero del marito scomparso
Attualità: L'amante del torero
Augustus: Il mistero del marito scomparso
Aurora: Delitto al microscopio
Ausonia: Sono un criminale
Barberini: Lo scandalo della sua vita
Bernini: Tokio dossier 212
Bologna: Tokio dossier 212
Brancaccio: I fuggitivi delle dune
Capitol: Kim
Capranica: Signori in carrozza
Capranichetta: Signori in carrozza
Castello: All'alba giunse la donna
Centocelle: Donne di frontiera
Centrale: Altura
Cine-Star: Sono un criminale
Clodio: Anime incatenate
Cola di Rienzo: Tokio dossier 212
Colonna: Il canto dell'India
Colosseo: Cenerentola
Corso: Kim
Cristallo: Il cosacco nero
Delle Vittorie: Tokio dossier 212
Delle Maschere: Peggy la studentessa
Del Vascello: Anna Karenina
Diana: Un monello alla Corte di Inghilterra
Doria: La scogliera del peccato
Europa: Signori in carrozza
Excelsior: Duello a Berlino
Farnese: La strada proibita
Faro: Alba di gloria
Fiamma: Rapsodia in blù
Fiammetta: Payment on demand
Flaminio: Meglio un mercoledì da leone
Fogliano: Jak il ricattatore
Fontana: Malesia
Galleria: Sergente Madden
Giulio Cesare: Sono un criminale
Golden: Sono un criminale
Imperiale: Cameriera bella presenza offresi
Impero: La peccatrice dei mari del sud
Induno: Sambo
Iris: Il padrone delle ferriere
Massimo: La spada di Siviglia
Italia: Non ti appartengo più
Mazzini: All'alba giunse la donna
Metropolitan: Sansone e Dalila
Moderno: Cameriera bella presenza offresi
Moderno Saletta: Amante del torero
Modernissimo: Sala A: 6 mogli di Enrico VIII; Sala B: Canzoni per le strade
Novocine: I bandoleros
Odeon: Non c'è pace tra gli ulivi
Odescalchi: La vergine scaltra
Olympia: E' meglio un mercoledì da leone
Orfeo: E' tardi per piangere
Ottaviano: Spettacolo Walt Disney n. 3
Primavera: Il villaggio incantato
Palazzo: La porta dell'inferno
Palestrina: I fuggitivi delle dune
Parioli: Un monello alla Corte di Inghilterra
Planetario: 5° programma rass. int. documentario
Plaza: Mi svegliai signora
Preneste: La peccatrice dei mari del sud
Quattro Fontane: I fuggitivi delle dune
Quirinale: Sono un criminale
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: Il comandante Johnny
Rex: Tokio dossier 212
Rialto: Assedio d'amore
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: Minuzzolo
Rubino: Vagabondo a cavallo
Salario: Il cosacco nero
Sala Umberto: Buon viaggio pover'uomo
Salone Margherita: Nata ieri
Sant'Ippolito: La danza incompiuta
Savoia: Sono un criminale
Smeraldo: Donne di frontiera
Splendore: Mondo equivoco
Stadium: Rosauro Castro
Supercinema: Sansone e Dalila
Tirreno: Accidenti alle tasse
Trevi: I fuggitivi delle dune
Trianon: Dodici lo chiamano papà
Trieste: Se mia moglie lo sapesse
Tuscolo: Bill sei grande
Ventun Aprile: Francis alle corse
Vittoria: Frecce avvelenate
Volturno: Tokio dossier 212
Verbano: Grand Hotel

39 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Il re si era gettato sul letto, ma non poteva dormire. Ferdinando era marinaio come era guerriero. Tutti i sublimi aspetti e tutti i grandi movimenti del mare che formano il sogno delle menti poetiche gli sfuggivano completamente: del mare egli non sapeva altro se non il malessere che dà e i pericoli che minaccia.

Verso mezzanotte, vedendo che aveva un bel voltarsi e rivoltarsi nel letto, ma che non gli riusciva di prendere sonno, si buttò giù e, seguito dal fedele Giove, uscì sulla tolda.

Al momento che con la testa oltrepassava il piancito, vide a tre passi da lui Nelson e il quartiermastro Henry, che pareva interrogassero l'orizzonte con una certa inquietudine.

— Avevi ragione, Henry: la tua vecchia esperienza non ti aveva ingannato — diceva Nelson. — Io sono un soldato di mare, ma tu sei un uomo di mare. Non solo il vento non si è sostenuto, ma stiamo per avere qualche cosa di noioso.

— Senza contare, milord — rispose Henry — che siamo in cattiva posizione. Avremmo potuto fare la stessa via della *Minerva*.

— Nelson non potè reprimere un movimento di cattivo umore.

Poi si volse con inquietudine verso la massa nera che si rizzava innanzi a lui e che, dal lato di sud-ovest, non presentava nessun riparo.

— Buono! — disse — siamo a un miglio da Capri.

— Vorrei essere a dieci miglia — disse Henry fra i denti, ma non abbastanza piano perchè Nelson non lo udisse.

Passò una raffica di ovest, precorritrice della tempesta.

— Fate alzare il perrocchetto e stringete il vento — ordinò Nelson.

— Vostra signoria non teme per l'alberatura? — domandò Henry.

— Temo la costa — rispose Nelson.

Il re intese la conversazione e intese anche il comando senza capirvi nulla; soltanto, indovinò che era minacciato da un pericolo e che quel pericolo veniva dall'ovest.

Egli finì di salire e, benchè Nelson non capisse molto l'italiano, gli domandò:

— Vi è forse pericolo, milord?

Nelson si incninò e, volgendosi a Henry:

— Credo che Sua Maestà mi faccia l'onore di interrogarmi — disse. — Rispondete Henry, se avete capito quello che chiede il re.

— Non vi è mai pericolo, Sire — rispose Henry — su una nave comandata da milord Nelson: però aspettiamo un colpo di vento.

— Ma io trovo il tempo abbastanza bello — disse il re guardando intorno; la luna, che scivolava su un cielo ovattato di nubi, lasciava tra esse degli intervalli di un azzurro cupo.

— Non si tratta di guardare al di sopra di noi, sire — continuò Henry: — bisogna guardare laggiù, all'orizzonte, davanti a noi.

« Vi è forse pericolo, milord? » chiese il re...

Vostra maestà vede quella linea nera che sale lentamente nel cielo e che non è separata dal mare se non da un tratto di luce che sembra un filo d'argento? Fra dieci minuti, scoppierà al di sopra di noi.

Una seconda raffica di vento passò, carica di umidità. E sotto la sua pressione il "Wan Guard" si inclinò gemendo.

Nelson si avvicinò ad Henry, e disse qualche parola in inglese.

— Sire — disse Henry — Sua Signoria mi prega di fare osserchi minuti il colpo di vento sarà su di noi, e che, se Vostra Maestà resta sul ponte, la pioggia non avrà per lei maggior rispetto che per l'ultimo dei nostri marinai.

— Posso rassicurare la regina e dirle che non vi è pericolo? — domandò il re, a cui non dispiaceva di essere rassicurato lui stesso.

— Sì, Sire — rispose Henry — con l'aiuto di Dio, milord ed io rispondiamo di tutto.

Il re discese, sempre seguito da Giove, che, fosse un raddoppiamento di malessere, fosse a cagione della speciale sensibilità degli animali all'avvicinarsi del pericolo, lo seguì guaiendo. Pochi minuti dopo, come aveva annunciato Henry, la tempesta si abbatteva sul "Wan Guard", con uno spaventoso accompagnamento di tuoni e un diluvio di pioggia, dichiarando la guerra a tutta la flotta.

Quando, allo spuntar del giorno, dopo aver preso qualche ora di riposo, Nelson risalì sul cassero della nave, vide che erano appena arrivati a girare l'isola di Capri, e non potè fare a meno di pensare che Caracciolo e la sua nave dovevano essere all'altezza del Capo Licosa, vale a dire da quindici a venti miglia più avanti.

In quel momento il re montò a sua volta sul cassero, e vide Nelson che scrutava l'orizzonte col canocchiale.

— Ebbene — domandò il re a Henry — ove siamo?

— Lo vedete, sire, abbiamo girato Capri.

— Come? — disse il re — Quella roccia è ancora Capri?

— Sì, Sire.

— Sicchè, da ieri, alle tre, abbiamo fatto ventisei o ventisette miglia?

— Press'a poco.

— Che dice il re? — chiese Nelson.

— Si stupisce che non abbiamo fatto maggior cammino, milord.

Nelson scrollò le spalle.

Il re indovinò la domanda dell'ammiraglio e la risposta del quartiermastro, e siccome il gesto di Nelson gli parve poco rispettoso, decise di vendicarsi umiliandone l'orgoglio.

— Che guardavate, milord — domandò — quando non salito sul cassero?

— Una nave che è sottovento — rispose Nelson per mezzo di Henry.

— Volete dire avanti di noi, capitano?

— Certo, Sire.

— E che nave è quella? Non credo che appartenga alla nostra flotta.

— Perchè, Sire?

— Perchè, essendo il "Wan Guard" la migliore nave e milord Nelson il miglior marinaio della flotta, nessuna nave e nessun marinaio, mi sembra, possono sopravvanzarlo.

— Che dice il re? — chiese Nelson.

Henry tradusse all'ammiraglio inglese la risposta di Ferdinando.

Nelson si morse le labbra.

— Il re ha ragione — disse: — nessuno dovrebbe oltrepassare il vascello ammiraglio, soprattutto quando questo ha l'onore di portare le Loro Maestà. Sicchè, colui che ha commesso questa sconvenienza deve essere punito e subito. Henry, fate segno al signor principe Caracciolo di non prender più vento e di aspettarci.

(Continua)